

FESTIVAL FILOSOFIA

LA 17ª EDIZIONE

SI E' APERTA IERI LA 17ª EDIZIONE DELLA KERMESSE, QUEST'ANNO DEDICATA AL TEMA DELLE 'ARTI' TANTE PERSONE IN PIAZZA NONOSTANTE IL METEO

'NOTTE BIANCA'

OGGI E' IN PROGRAMMA ANCHE IL 'TIRATARDI', NOTTE BIANCA DELLA FILOSOFIA: TRA GLI OSPITI PIOVANI, BERGONZONI, TERESA DE SIO

A PANCIA PIENA

COME OGNI ANNO TANTI ESERCENTI METTONO A DISPOSIZIONE DEI VISITATORI LA 'RAZION SUFFICIENTE', SPUNTINO A SOLI 5 EURO



SUL NOSTRO SITO

Trovi anche online gli aggiornamenti sul Festival Filosofia e sui suoi appuntamenti. Clicca su

www.ilrestodelcarlino.it/modena

Pioggia e transenne, ma la piazza non tradisce

Inaugurata la kermesse: tantissimi i visitatori

IN PIAZZA c'è la fila. «Cosa aspettate?». «Che aprano i cancelli per Recalcati». Eh già. Perché se il Festival Filosofia, nella nostra città, ha trasformato da anni i maestri del pensiero in delle star vere e proprie, le nuove – e obbligate – misure di sicurezza adottate dopo gli ultimi attentati terroristici ('panettoni' di cemento che impediscono alle auto di passare ma, soprattutto, le transenne in piazza e il conteggio degli ingressi) hanno avuto un curioso effetto collaterale: hanno avvicinato

ancora di più la tradizionale kermesse di Modena, Carpi e Sassuolo a un diffuso e sorprendente concerto 'rock'. Certo, non c'è l'adrenalina e mancano le birre, però, si tocca con mano, complici le file, la voglia di non perdersi le parole del proprio inusuale beniamino. Insomma, l'impressione che questa 17ª edizione della kermesse ha dato ieri, giornata inaugurale, è stata quella di avere a che fare, anche se la carta di identità dice che si deve pazientare un anno, con una manifestazione matura,

che sa fronteggiare la pioggia e i vincoli un po' più stretti. Il popolo della filosofia ha aspettato pazientemente che si aprissero i cancelli, ha preso posto e ha tirato fuori il taccuino per gli appunti. Poi ha comprato le spille, le magliette, qualche 'paginetta' a sorpresa. Ha visitato la mostra che, nel tran tran quotidiano, si sarebbe di certo perso e si è gustato una passeggiata in centro, con la voglia di perdersi. Quelle belle abitudini da Festival Filosofia, che – anche quest'anno – come sempre, ci faranno compagnia fino a domenica.

d. m.



Un gruppo di ragazzi seduto ai piedi del Duomo: tanti i giovani nelle piazze del festival



Dall'alto la platea piena in piazza Grande e i banchetti dei libri



IL PROGRAMMA DI OGGI A MODENA IN PIAZZA GRANDE **Cacciari protagonista a Sassuolo,**

FRA i protagonisti di oggi, ricordiamo a Modena Rahel Jaeggi, il drammaturgo Stefano Massini, Gianfranco Maraniello, direttore del Mart di Rovereto, l'antropologo James Clifford, Emanuele Severino e Silvia Vegetti Finzi, a Carpi Roberto Casati, Nathalie Heinich, Gabriella Turnaturi, Emanuele Coccia, Remo Bodei e in serata l'imprenditore Brunello Cucinelli, a Sassuolo Daniel Miller, Salvatore Natoli, Andrea Pinotti, Massimo Cacciari, Roberto Mordacci e alle 21 Alessandro Bergonzoni. Ricca la serata del 'Tiratardi': tra gli spet-

tacoli, alle 20.30 al teatro Comunale Pavarotti 'Prima di andare in scena', la 'ricostruzione' della prova di un'opera con gli allievi del master di Raina Kabaivanska all'Istituto Vecchi Tonelli, alle 22 in piazza Grande a Modena Nicola Piovani e la sua 'Vita in musica', e al teatro Storchi il gruppo di Ert, con Lino Guancia, in 'Capitani fracassati', un'anti-lezione sull'arte dell'attore. A Carpi sarà di scena Teresa De Sio con 'Il pensiero meridiano', mentre a Sassuolo si assisterà a 'Miatralvia', un curioso concerto per vecchia scopa e bidone.

IL PREMIO OSCAR PIOVANI **Bodei è a Carpi**



RECALCATI LA LEZIONE DELLO PSICANALISTA

«La bellezza della caducità con un omaggio a Parmiggiani»

E' LA bellezza della caducità, quella che lo psicanalista Massimo Recalcati ha 'illuminato' ieri in piazza Grande. «Ho voluto rendere omaggio a un gigante dell'arte contemporanea, Claudio Parmiggiani, che è di queste terre (è nato a Luzzara nel 1943, ndr), ha studiato a Modena, conosce a menadito tutte le pietre anche di questa piazza, e non si è mai piegato al conformismo intellettuale», ha spiegato Recalcati. Nell'esplorazione visiva di alcune opere di Parmiggiani, il docente ha individuato tre parole chiave: la ferita, l'ombra e la cenere. «Parmiggiani mi ha spiegato che, proprio mentre preparava una mostra a Modena, nel 1970, dovette spostare alcuni oggetti da una sala e rimase colpito dalle loro impronte rimaste sulle pareti - ha proseguito Recalcati -. Questa presenza-assenza è diventata centrale soprattutto nelle sue 'Delocazioni', costituite da ombre e impronte realizzate con la polvere e la cenere. Queste opere ci dicono che non tutto è morte, e il fuoco del tempo non divora tutto, anzi c'è qualcosa che resiste al divenire».

La poetica di Parmiggiani si ri-



chiama alla memoria, «di cui la sua opera è piena - ha ricordato ancora il docente -. Le falci, le uova, i pesci dilatano i quadri verso l'orizzonte del mondo». E la memoria può anche riaprire antichi dolori e ferite. Ma se nell'arte classica la bellezza tendeva a nascondere una ferita, qui invece la ospita. Anzi, è proprio la ferita a rivelare la bellezza. «L'arte che piace a me, Parmiggiani, Burri, Fontana, non esorcizza la ferita, non l'allontana, ma la include nei quadri», ha ammesso Recalcati. E portando l'infinito dentro il finito, ci rammenta che anche l'eterno può essere cenere.

s. m.

LIPOVETSKY UN'ANALISI SU ARTE E CAPITALISMO

«L'estetizzazione dei consumi e il mercato della sensibilità»

SIAMO diventati tutti 'consumatori estetici', assicura il professor Gilles Lipovetsky, docente all'università di Grenoble, studioso delle trasformazioni della società contemporanea. Il capitalismo della società dei consumi si è 'impossessato' dell'arte per creare prodotti e oggetti che abbiano un valore estetico, cioè siano capaci di suscitare sensazioni ed emozioni. Dunque, quando andiamo ad acquistare un orologio firmato da un noto designer o le nuove scarpe da ginnastica con la griffe, non cerchiamo soltanto qualcosa di 'materiale': «L'economia del passato, fondata soprattutto sull'agricoltura, era priva di sensibilità - spiega -. Da qualche tempo invece si assiste a un'estetizzazione dei consumi. Il capitalismo artista ha costituito e diffuso il mercato della sensibilità». Alcuni intellettuali si dicono scettici sull'incontro fra capitalismo e arte, anzi ritengono che il mondo contemporaneo abbia fatto 'marcire' l'espe-



rienza artistica. Certo, il capitalismo fa il suo mestiere e, se guarda all'arte, è perché sa di trarne profitto: «Io non credo tuttavia che si debba demonizzare questa sistema che ha molti meriti - prosegue -. Ha diffuso per esempio la musica e l'immagine ad ampi strati della popolazione, e ha portato a tanti il gusto di approcciarsi a cose artistiche». Al contempo, però, anche l'arte ha acquisito il modello del capitalismo, con un mercato dalle quotazioni stratosferiche per alcuni autori come Damien Hirst o Jeff Koons: «Ma a ben pensare - prosegue - l'arte non è mai stata del tutto estranea a una questione di soldi, già nel '400 gli artisti lavoravano su committenza. Tanti capolavori non sarebbero nati se non ci fosse stato qualcuno a pagarli».

Stefano Marchetti

ESPOSITO UN RAPPORTO MUTATO NEI SECOLI

«Dall'immigrazione ai leader: i corpi soggetti della politica»

NELLA società contemporanea, la politica prende corpo, anzi prende i corpi. «In questi anni abbiamo assistito a grandi manifestazioni, dal Nordafrica fino alla Francia: quando la gente occupa le strade e le piazze, i loro corpi viventi, tutti insieme, diventano parte della vita politica», fa notare Roberto Esposito, professore di Filosofia teoretica presso la 'Normale' di Pisa. I corpi, dunque, sono centrali, protagonisti, si 'mettono in opera'. «Da

un lato, il corpo è oggetto dell'agire politico: la politica lo controlla, lo disciplina e lo gestisce - aggiunge il docente -. Dall'altro, i corpi sono soggetti di politica, fanno politica dentro le istituzioni così come nelle strade. Ahimé, i corpi sono anche colpiti dalle politiche della morte: il terrorismo ci mette di fronte, in maniera tragica, ai corpi delle vittime e ai corpi degli stessi carnefici». Secondo Esposito, il rapporto fra politica e corpi si è trasfor-

mato nei secoli: nell'antichità



la politica era fatta solo da uomini liberi, mentre i problemi attinenti al corpo si legavano soprattutto agli schiavi: «Oggi tutta l'agenda politica è piena di riferimenti al corpo, a partire dalle pratiche mediche fino alle questioni della vita e della morte, e perfino ai temi dell'immi-

grazione», prosegue il professore. Qualcuno ritiene che la società della comunicazione metta a margine i corpi, perché ormai tutte le relazioni avvengono su internet: «Io ritengo invece che, in chiave politica, il corpo diventi ancor più importante - prosegue Roberto Esposito -. La società mediatica ha creato per esempio i partiti personali, basati sulla figura del leader, e nella personalizzazione della politica sono entrati prepotentemente gli elementi corporei».

s. m.



L'EPISODIO

5^a B, niente Platone

LA QUINTA B del liceo classico Formiggini di Sassuolo esclusa dalla 'Repubblica di Platone'. A protestare contro la decisione di non far partecipare gli studenti all'appuntamento di ieri con Giuseppe Cambiano su Platone sono stati gli stessi genitori in una lettera aperta indirizzata ai vertici della scuola. Interpellata, la dirigente scolastica Rita Turrini, ha spiegato che la decisione «è stata assunta dal collegio docenti di quella classe in piena autonomia. Come scuola abbiamo aderito agli eventi, tanto che altre classi vi hanno partecipato. Nel caso specifico, è stato ritenuto di non farlo. Chiederò i motivi ai docenti a titolo puramente informativo. Non si è trattato comunque di una decisione mirata a quella classe».

